

«Le ragioni del mio ‘sì’ ai Gripen»

votazione del 18 maggio
di Pio Eugenio Fontana

Il prossimo 18 Maggio il Popolo non sarà solo chiamato a decidere se acquistare 22 nuovi aerei da combattimento Gripen di fabbricazione svedese ma anche, e soprattutto, se l'aviazione militare svizzera dovrà cessare d'esistere. Non è infatti possibile continuare a far volare i nostri piloti con aeroplani acquistati nel 1976, gli F-5 Tiger, ormai totalmente superati dal punto di vista tecnologico ed usurati da un numero enorme d'ore di volo.

Sarebbe come chiedere ad un pilota di formula uno di correre un Gran Premio di oggi con una vettura degli anni '70. Una cosa priva di senso. Vi è chi asserisce che la sicurezza del nostro Paese può essere garantita con le sole forze di terra. Si tratta di affermazioni false e tendenziose, senza alcuna base oggettiva, che provengono dagli stessi ambienti che, solo pochi mesi fa hanno promosso l'iniziativa che intendeva abolire l'esercito e la protezione civile di milizia obbligatoria e che il Sovrano ha bocciato con il 73% di no. La tutela dello spazio aereo nazionale è un compito prioritario e permanente di ogni stato sovrano. Ogni giorno sono 30.000 i voli che solcano i cieli europei e di questi 3550 attraversano il nostro spazio aereo. Già questo dato permette di comprendere come, per garantire la sicurezza della popolazione e degli utenti dei trasporti aeree, sia necessario un sofisticato apparato di monitoraggio e controllo, di cui il servizio di polizia aerea svolto dall'aviazione militare è componente fondamentale ed indispensabile. I 32 FA-18, gli unici aerei militari operativi di cui disponiamo attualmente, non sono in grado, da soli, di garantire una copertura aerea che preveda 4 aeroplani sempre in servizio per più di 3 settimane di fila. Sono infatti macchine complesse e vetuste, in servizio da 18 anni, che si usurano rapidamente e richiedono molta manutenzione.

Se ciò è (forse) accettabile in tempo di pace e di generale distensione internazionale, non lo è affatto in tempi di crisi, come quelli in cui potremmo trovarci molto velocemente in caso di escalation della crisi ucraina. Per non parlare di quello che succederebbe in caso di minaccia od aggressione militare diretta al nostro Paese. Pensare che il nostro esercito, peraltro sprovvisto di qualunque altra arma di difesa antiaerea moderna grazie ai continui tagli budgetari, possa adempiere al suo mandato di proteggerci senza disporre di un'aviazione militare minimamente equipaggiata ed efficiente è pura illusione. Una casa senza il tetto non offre alcuna sicurezza, lo stesso vale per un esercito senza aviazione.

L'aereo scelto, il Gripen, è quanto di più adatto si possa immaginare per i nostri bisogni: è piccolo, veloce, agile, equipaggiato degli armamenti più moderni, costa e consuma molto meno dei modelli concorrenti ed è più facile da intrattenere. In più, cosa che non stona, è prodotto da un paese, la Svezia, che non ci è ostile e non mira a svuotare i forzieri delle nostre banche. Il suo acquisto costerebbe circa 3 miliardi di franchi, già previsti nel budget ordinario che le Camere Federali hanno destinato all'esercito, versati in quote di 300 milioni all'anno per 10 anni. Tanto? Poco? Dipende rispetto a cosa. Il contratto con la Svezia, strappato in un momento economico e politico a noi particolarmente favorevole, prevede compensazioni finanziarie che porterebbero a 2.5 miliardi d'investimenti in Svizzera in 10 anni. Inoltre, se i 39.000 franchi mensili spesi per mantenere «Carlos» avevano scandalizzato buona parte dell'opinione pubblica, negli scorsi giorni, i quotidiani hanno riportato quanto costano mediamente alcuni detenuti nelle carceri zurighesi: 50.000 franchi al mese. Per garantire la protezione aerea della Svizzera spenderemmo, quindi, ogni anno, l'equivalente del mantenimento di 500 di quei delinquenti. Che ognuno giudichi da sé, in base alla propria coscienza ed alla propria concezione di bene comune, quale debbano essere le priorità nell'investire il denaro pubblico. E, possibilmente, non dimentichi che la sicurezza è un bene fondamentale, su cui in Svizzera siamo abituati a fare affidamento, dimenticando a volte che non è per niente scontato e può essere garantito solo con l'impegno personale e finanziario di tutti i cittadini.

Per questo, solo pochi mesi fa, abbiamo riconfermato a stragrande maggioranza l'obbligo di servire nell'esercito e nella protezione civile. Il 18 Maggio votiamo sì all'acquisto dei 22 Gripen e diamo ai nostri piloti le ali di cui hanno bisogno per custodirci.

Pio Eugenio Fontana
presidente di Libertà e Valori.ch